



Sommario 07.08.2011

Economia

Default morbido, quasi morbido, praticamente in mutande

Informazione

Viale dei Tremonti

Minipost

Elio Catania, il poveraccio
Steve Jobs for President
L'insostenibile costo dei libri
Le salme della Camera
D'Alema ti spiega la Tav
Alfano contro i mercati
L'uomo sull'albero

Muro del pianto

La Polizia e l'eclisse della democrazia
I pellegrini della Casta

Politica

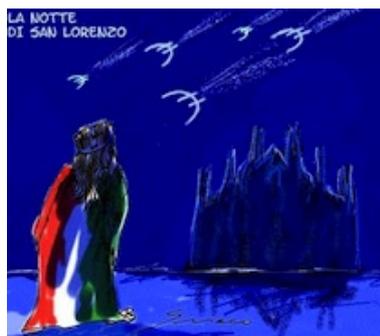
Legittima difesa
Parlamento Pulito a Montecitorio

10.09.11

Trasporti/Viabilità

103.3 Viaggiare informati

Editoriale



Fino a quando può scendere un titolo azionario? In Borsa ci sono banche e società editoriali, ma non solo, che hanno perduto il 40% e più del valore da inizio anno. E siamo solo ad agosto. Telecom Italia è ormai un prefisso telefonico, 0,82 euro ad azione. Se lo usate per chiamare il centralino troverete sempre occupato. Bernabè è in ferie a Madrid. Se a fine anno un'azienda quotata alla Borsa di Milano avrà perso il 90/95% cosa succederà? La comprenderanno a valore di saldo i precari organizzati con una colletta di 100/200 euro? Quasi tutte le aziende italiane sono ormai "scalabili", in altri termini acquistabili sul mercato borsistico per un pezzo di pane. L'ultima azienda spenga la luce. Non a caso l'edificio che ospita la Borsa si chiama palazzo Mezzanotte.

Beppe Grillo

103.3 Viaggiare informati

Trasporti/Viabilità

31.07.2011



Quest'estate sono spesso in macchina per la mia breve tournée estiva. Ascolto la radio. Il canale 103.3 Isoradio viaggiare informati. La trasmissione che ti spiega perché sei in coda da due ore o che tra venti chilometri ti aspetta un incidente. E' utile e non scherzo. Almeno sai i motivi dell'attesa con 40 gradi sulla carrozzeria. Infatti, di solito, quando il traffico riprende a scorrere, non trovi tracce che spieghino il blocco stradale. Rimani con il dubbio. "Chi sarà quel deficiente che ha capottato?" "Che almeno sia stato qualcosa di grave per interrompere per ore l'autostrada". Sapere ti fa stare meglio. Non hai sofferto invano, lo dice 103.3!

Nel fine settimana è avvenuto qualcosa di straordinario. Gli ascoltatori chiamavano tra l'esultazione e la meraviglia, tra la sorpresa e lo sgomento. Autostrade libere come piste da bowling. Un abitudine della Salerno Reggio Calabria non credeva ai suoi occhi. Non c'era in giro un cane durante il ponte del bollino nero. Lo stesso avveniva sull'autostrada dei Fiori, sulla Roma Napoli, sull'Adriatica. Uno scenario radiofonico da day after o l'annuncio di qualcosa? Qualcosa ancora indistinto, ma inesorabile. Forse la fine di un'era detestabile.

Se un giorno mi ritroverò a pensare al momento in cui tutto è cambiato, forse mi ricorderò di una sera d'estate, della radio, dell'autostrada libera di fronte a me e di uno strano senso di pace. Nessuno con gli abbaglianti o in sorpasso come un invasato sulla destra. Ho persino alzato il piede dall'acceleratore, mi sembrava quasi di disturbare. Cosa sta arrivando? Gli italiani hanno una sensibilità particolare, sanno quando la loro vita vira improvvisamente in una nuova direzione. Si preparano per tempo, vanno "ai materassi". E' un istinto sviluppato in migliaia di anni di Storia. Il turismo è crollato all'improvviso, persino quello mordi e fuggi dei fine settimana e quello dei week end. Si ripiega sulla vacanza di un giorno. Li vedi ritornare la sera in città con la macchina strapiena di sacche,

bici, skateborad e passeggini. Chiedi "Finite le vacanze?", ti rispondono "No, solo una gita fuori porta con il pranzo al sacco". 103.3, fine luglio 2011, un momento magico.



Elio Catania, il poveraccio Minipost

31.07.2011



Aggiungi a Condividi

Elio Catania fu cacciato dalla presidenza delle Ferrovie dello Stato da Padoa Schioppa. Se ne andò con un buco di 465 milioni di perdite e con sette milioni di euro di buonuscita. Per il successo ottenuto fu premiato con la poltrona di consigliere di amministrazione da IntesaSanPaolo e con la presidenza dell'Azienda di Trasporti di Milano. Pisapia lo ha licenziato dall'ATM. Catania non potrà più far fronte alle spese senza le remunerazioni da presidente e amministratore delegato tra i 366 mila e i 450 mila euro (fisso più variabile). Dovrà accontentarsi dei gettoni come consigliere di amministrazione Telecom (110 mila euro annui più altri 100 mila per le funzioni nei comitati, fonte Corriere), di Intesa SanPaolo (150 mila) e della misera pensioncina Inps da 12.276 euro netti al mese. Doppie e triple cariche con pensione d'oro al seguito. In un momento di crisi questa è benzina sul fuoco. Quanti sono i Catania d'Italia?



Steve Jobs for President Minipost

01.08.2011



58 visualizzazioni

Obama ha ceduto. Il tetto del debito pubblico degli Stati Uniti fissato per legge sarà alzato di 2.400 miliardi di dollari per evitare il default. Inoltre saranno tagliate in parte le spese militari, ma anche quelle per la sanità. Nessuna nuova tassa per le classi più abbienti. Una commedia all'italiana in salsa americana. Il tutto è reso surreale dal fatto che la Apple, un'azienda privata, ha un bilancio operativo di 75,9 miliardi di dollari contro 73,8 miliardi del Dipartimento del Tesoro statunitense e riserve superiori. "Steve Jobs for President" può essere una soluzione per il futuro.



Viale dei Tremonti

Informazione

01.08.2011



Testo: Buongiorno a tutti, siccome è un po' difficile orientarsi nel cosiddetto caso Casa Tremonti, oggi ci occupiamo di questo guazzabuglio per cercare di mettere un po' d'ordine e di capire anche cosa può succedere, perché sapete che siamo talmente malridotti che a Tremonti paiono essere appese le residue speranze di salvarci dalla tempesta finanziaria che secondo voci sempre più insistenti starebbe per abbattersi anche sul nostro paese, poco prima di ferragosto.

Affitti e subaffitti di Tremonti

Intanto mi scuso con le teste di cazzo che la scorsa settimana si sono meravigliate se mi sono scansato per evitare di prendermi il lampadario in testa durante il terremoto e soprattutto mi scuso per il fatto che a casa mia porto i pantaloni corti, prometto di non farlo più anche perché evidentemente questa è diventata una delle notizie più importanti della settimana, visto che nel nostro paese non succede niente, ma torniamo a Tremonti. Tutto comincia quando circa un mese e mezzo fa, la Procura di Napoli chiede e ottiene dal G.I.P. di Napoli la custodia cautelare per Marco Milanese che è un ex finanziere che per anni da svolto incarichi di ufficiale, prima sott'ufficiale e poi ufficiale della Guardia di Finanza ha fatto un sacco di verifiche fiscali e poi come ogni tanto avviene, ha lasciato la guardia di Finanza per diventare, nel giro di poco tempo, il principale e più stretto collaboratore di Tremonti che non è soltanto ogni tanto il Ministro delle Finanze dell'economia, ma è soprattutto il titolare di uno dei primissimi studi di tributaristi e commercialisti d'Italia che assiste i maggiori gruppi finanziari e imprenditoriali d'Italia che, come natura vuole, spesso subiscono ispezioni e verifiche fiscali della Guardia di Finanza. Molti capitani di industrie e finanziari si avvalgono dei servizi di ex ufficiali della Guardia di Finanza e molto spesso cominciano a avvalersene proprio quando questi ufficiali o sott'ufficiali si sono occupati delle loro aziende, si sa come vanno le cose, il finanziere guadagna poco, l'imprenditore guadagna molto, spesso il finanziere rimane, non spesso per fortuna raramente, ma ogni tanto capita, rimane abbacinato dai soldi, dal lusso, dalla rutilante opulenza dei luoghi che è costretto a visitare per ragioni d'ufficio e quindi se ne lascia conquistare, abbandona la divisa e va a guadagnare meglio, spesso le ispezioni che sta facendo finiscono nel nulla, accade così per esempio con il Finziere Massimo Maria Berruti che nel 1979 visitò i cantieri di Milano 2, ci trovò un nanerottolo spelacchiato che fingeva di tracciare delle linee su un

foglio, chiese se era il proprietario o se non lo conosceva, quello disse, no, no, sono soltanto il progettista, era Berlusconi che era naturalmente il proprietario, ma tanto per cambiare si nascondeva e l'ispezione nonostante che avesse evidenziato alcuni profili interessanti dal punto di vista tributario e dal punto di vista di certe operazioni che si facevano con società estere, fu frettolosamente chiusa e poi si scoprì che uno dei finanziari, un certo Gallo risultava nelle liste della P2 che uscirono due anni dopo e l'altro Berruti aveva smesso di fare il finanziere, aveva cominciato a fare l'Avvocato e a lavorare proprio per la finanza estera del gruppo del nanerottolo, dopodiché gli successe qualcos'altro, fu arrestato a metà degli anni 80 per lo scandalo Icom da cui poi uscì pulito, non uscì pulito invece poi dallo scandalo della corruzione della Guardia di Finanza, dove lui si prestò a un'operazione di depistaggio per silenziare i finanziari che venivano corrotti dalla Fininvest e dopo essere stato condannato 8 mesi definitivi per favoreggiamento, approdò mestosamente in Parlamento dove tutt'ora risiede a spese nostre, il caso di Berruti non è isolato, Milanese che per il momento non ha condanne, ha soltanto imputazioni per corruzione ha comunque anche un mandato di cattura che risale, a un mese fa, ma essendo parlamentare, per eseguire il mandato di cattura i giudici hanno dovuto chiedere il permesso alla Camera che, con vari artifici e raggiri è riuscita a rinviare il voto all'autunno e quindi su Milanese pende una meravigliosa spada di Damocle a forma di manette, vedremo in autunno se il Parlamento, come è già accaduto con l'On. Papa, autorizzerà il suo arresto, oppure se vieterà ai giudici di mettergli le manette! Nel mandato di cattura inoltrato al Parlamento per l'autorizzazione all'arresto, si legge che Marco Milanese ospita in un appartamento sontuoso in Via Campo Marzio, 24 200 metri quadrati con salone affrescato, il Ministro dell'economia Giulio Tremonti, di cui lui è fedelissimo e risulta che per questo appartamento Milanese paghi un affitto di 8500 Euro al mese, chi ci vive? Tremonti e basta in questo enorme spazio di 200 metri quadrati vive Tremonti che ha famiglia, credo abbia una moglie e un figlio a Pavia, ma a Roma non ha un appartamento suo, quel giorno, quando sui siti comincia a rimbalzare il contenuto di questo mandato di cattura, Tremonti emette un comunicato, un comunicato in cui dice, è il 7 luglio, l'ha detto un mese e mezzo fa, mi sembrava passato più tempo, il 7 luglio "la mia unica abitazione è a in Pavia, non ho avuto altre case a Roma, per 3 sere la settimana che normalmente da più di 15 anni trascorro a Roma, ho sempre avuto soluzioni temporanee - non si capisce come possa il Ministro dell'economia trascorrere soltanto 3 giorni della settimana a Roma, dovremmo averne uno a tempo pieno, invece apprendiamo da lui che ce l'abbiamo a tempo parziale, 3 giorni soltanto va al Ministero, evidentemente - prevalentemente in albergo e come Ministro in Caserma, poi ho accettato l'offerta fattami da Milanese per l'utilizzo temporaneo da parte dell'immobile nella sua piena disponibilità e utilizzo, apprese oggi le notizie giudiziarie relative all'immobile, già da stasera per ovvi motivi di opportunità, cambierò

sistemazione". "Apprese oggi" no "apprese oggi" non è vero, si scopre subito che Tremonti era stato interrogato dai PM di Napoli in gran segreto nel dicembre dell'anno scorso, e lì i magistrati di Napoli gli avevano chiesto conto e ragione di una serie di comportamenti gravissimi di cui accusavano il suo fedelissimo Milanese per chiedergli se lui ne sapesse qualcosa, se li avallasse o se quel tizio approfittasse del suo nome per farsi dare soldi, Ferrari, regali, gioielli, tangenti, Tremonti dunque sa da dicembre che il suo braccio destro è accusato di fatti gravissimi, ma lascia passare dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, fino al 7 luglio, 7 mesi e un pezzo, prima di andarsene dalla casa in cui era ospite e di cui risulta pagare l'affitto Milanese e di prendere le distanze dal suo fedelissimo che ha continuato a essere il suo fedelissimo anche se Tremonti, dall'inizio di dicembre sapeva di quali comportamenti era accusato dalla Procura di Napoli e anche se fin dal 15 dicembre, i giornali avevano dato notizia delle indagini di Napoli su Milanese per corruzione, quindi non lo sapeva soltanto Tremonti, lo sapevamo poi anche tutti noi dopo qualche giorno dal suo interrogatorio, perché se lo è tenuto al fianco? Perché gli ha consentito di continuare a fregiarsi nel titolo di consigliere privilegiato del Ministro dell'economia? Perché è rimasto a casa sua fino al 7 luglio? Mistero! Imprudenza, leggerezza, menefreghismo, senso di impunità, "io sono io, voi non siete un cazzo!", può essere tutto, sta di fatto che questo è! Cosa succede a quel punto? Succede che il Parlamento va avanti nell'esame del mandato di cattura, si scoprono altre cose e ci si domanda com'è possibile che Milanese disponga di 8500 Euro al mese per pagare l'affitto di una casa dove non abita, visto che poi deve anche occuparsi della casa dove abita, visto che ha una prima moglie da cui si è separato e poi ne ha una seconda, avrebbe un certo numero di spese per quanto i parlamentari guadagnano bene, come fa Milanese a permettersi di poter offrire a Tremonti un appartamento per il quale paga 8500 Euro? Niente paura che i magistrati di Napoli vanno avanti con le indagini e scoprono che in realtà quell'appartamento dove abita Tremonti in Via Campo Marzio di 200 metri quadrati con gli affreschi e altri ammennicoli, si sembra pagarlo, quanto all'affitto Milanese, ma in realtà i soldi a Milanese per quell'appartamento glieli dà qualcun altro, così almeno sostiene un costruttore edile che si chiama Tommaso Di Lernia nel giro è noto come "er cowboy" è un ex muratore che ha messo in piedi un'azienda, un'impresa edile e che fa lavori, ovviamente e fa lavori che intersecano varie indagini che in questo momento sono aperte a Roma e a Napoli: Finmeccanica, Enav e cosa dice questo Di Lernia? Questo Di Lernia dice in un memoriale, che l'affitto della casa abitata dal Ministro Tremonti in Via Campo Marzio non lo paga Milanese, ma lo paga un altro imprenditore che si chiama Angelo Proietti, perché Proietti dovrebbe pagare quei soldi per l'affitto di una casa abitata da Tremonti? Lo fa così perché gli è simpatico Tremonti o gli è simpatico Milanese? No, dice Di Lernia che in cambio questo proietti riceve subappalti nelle opere appaltate dall'Enav, l'Enav è un ente pubblico che

si occupa del controllo sui voli, sugli aerei. Chi è il controllore dell'Enav? Il Ministero dell'Economia, cioè Tremonti e Milanese, non solo, ma questo proietti pare abbia ristrutturato quell'appartamento gratis e in cambio, secondo l'accusa avrebbe avuto degli appalti anche da un'altra società pubblica, la Sogei che è partecipata al 100% sempre dal Ministero dell'economia, quindi il sospetto, Milanese ha querelato Di Lernia per calunnia, quindi dobbiamo parlare semplicemente di sospetto che nasce dal memoriale di Di Lernia è Proietti ristrutturata gratuitamente l'appartamento a Milanese dove poi abita Tremonti, Proietti paga l'affitto a Milanese al posto di Milanese di Tremonti e in cambio ottiene subappalti dall'Enav e appalti dalla Sogei che sono società l'una che ha come supervisione il Ministero rappresentato da Tremonti e l'altra che ha addirittura come socio unico il Ministero rappresentato da Tremonti. Dice poi Di Lernia che ci sono dietro a Tremonti brutte storie di ricatti, perché dice Di Lernia, Tremonti è stato ricattato da Lorenzo Cola, quest'ultimo è un faccendiere che è stato in carcere a lungo, forse lo è ancora, altrimenti è stato appena liberato, in quanto era il consulente di Guarguaglini che è il N. 1 della Finmeccanica, per cosa veniva ricattato Tremonti? 1) Veniva ricattato per il fatto che l'affitto della casa non lo pagavano né lui né Milanese, dice Di Lernia; 2) perché Di Lernia era stato costretto, sempre in cambio poi di favori, di appalti a comprare sopracosto uno yacht, una barca di Milanese e poi aggiunge Di Lernia, veniva ricattato Tremonti anche per le sue altre porcate che non sappiamo quali siano. Chi ricatta il ministro delle Finanze? Perché veniva ricattato con queste notizie compromettenti da Cola? Perché Cola si sarebbe speso per fare in modo che il suo referente in Finmeccanica, il capo di Finmeccanica Guarguaglini non venisse sostituito, a un certo punto pareva che Tremonti volesse sostituire Guarguaglini con Flavio Cattaneo, l'ex Direttore generale della RAI che ora è amministratore di Terna, per salvare Guarguaglini dall'avvicendamento ci sarebbe stato un ricatto a Tremonti. Se togli Guarguaglini e metti Flavio Cattaneo noi facciamo uscire le tue porcate: affitto, barca e altre, non sappiamo se è vero o non è vero che le cose sono andate così, sappiamo però che Guarguaglini è stato riconfermato a Finmeccanica e così avremmo, se fosse vero, un uso privato di gruppi pubblici, come: Sogei, Enav e Finmeccanica, dove le nomine non si decidono in base al merito, ma si decidono in base a ricatti, scambi di favori, oppure raccomandazioni di Milanese che era altissimo nel nominare e nello snominare negli ambienti delle aziende statali e parastatali, questo Di Lernia non è che sia un giglio di campo, Di Lernia è un costruttore accusato a sua volta di corruzione e frode fiscale perché la sua società ha avuto degli appalti dall'Enav. Però parla, consegna questo memoriale e quindi questo memoriale viene depositato agli atti. Raccontando queste cose nel suo memoriale Di Lernia racconta che l'affitto di Tremonti in realtà non lo pagava Milanese ma lo pagava Proietti in cambio di appalti dall'Enav e dalla Sogei. A questo punto seconda comunicazione di Tremonti, il quale dice

“è vero che lo pagava Proietti”, Milanese pure dice che non è vero che l'affitto lo pagava Proietti, Milanese dice “lo pagavo io e poi Tremonti mi dava circa la metà” Tremonti conferma “davo 4000 Euro al mese a Milanese per il disturbo di occupare un appartamento affittato da lui” 4 mila Euro, i magistrati controllato, non risulta nessun contratto di sublocazione, tra l'affittuario ufficiale, Milanese e il subaffittuario Tremonti, quindi evidentemente gli dava i soldi così, brevi manu, in contanti, non risultano neanche bonifici o assegni se non un assegno che può non riguarda questa faccenda, ma un'altra transazione tra Tremonti e Milanese. Tremonti comunica tutto ciò e dice: “ho fatto una leggerezza, ho fatto una stupidata, è stato un errore, ma l'ho fatto per ragioni di privacy – perché dice – convenuto lo specifico conteggio di una somma a titolo di contributo, pagata via, via per ciascuna settimana, calcolata in base alla mia tariffa giornaliera di ospitalità alberghiera, nessun nero e nessuna irregolarità, all'inizio avevo pensato a un diverso contratto che poi ho subito escluso per ragioni personali. Trattandosi di questo tipo di rapporto tra privati e cittadini non era dovuto all'emissione di fattura o vietata la forma di pagamento, come facevo a disporre ogni settimana del contante? Dal 2001 prima e poi dal 2008, cioè da quando è diventato Ministro la prima e la seconda volta, la prima volta dal 2001 al 2004 poi fu cacciato e sostituito da Siniscalco, questa volta dal 2008 a oggi, ricevo in contanti in modo perfettamente lecito e ufficialmente registrato il mio compenso da Ministero pari a circa 2390 Euro al mese” quindi dove prende gli altri 1600 Euro al mese per pagare cash il subaffitto informale a Milanese? Dice nel 2008 sul 2007 ho dichiarato tanto al fisco, quanto in Parlamento, un reddito annuale molto elevato come nei tanti anni precedenti e così pur avendo interrotto l'attività professionale, ho accumulato titolarità di altri redditi, è tutto tracciato e tracciabile, ho fatto errori? Sì, certamente in primo luogo che qualcosa posso rimproverarmi, via il fatto di non avere lasciato prima l'immobile, l'ho fatto in buona fede ma sarebbe stato senza dubbio più opportuno, dato che proprio questo è ora causa di speculazioni che avrebbe potuto e dovuto evitare, però non ho commesso illeciti” questo dice lui, illeciti penali non si sa, vedrà la magistratura. Illeciti nel senso che ha violato una legge? Quello sì, abbiamo scoperto noi de Il Fatto Quotidiano, che nella legge finanziaria del 2005, nell'ambito della “lotta” all'evasione fiscale, Tremonti aveva fatto infilare una norma che rende nulli i contratti di sublocazione se non vengono registrati, perché? Per evitare gli affitti in nero, se ho degli appartamenti e li affitto a degli extracomunitari e mi faccio dare i soldi fuori busta e poi dico: va beh, ma sono amici miei, li sto ospitando, facciamo tutto tra di noi, è evidente che sto sfuggendo al fisco, qualcuno sta sfuggendo al fisco, qualcosa sta sfuggendo al fisco, ecco perché nel 2005 opportunamente la legge finanziaria che ovviamente era stata fatta l'anno prima, prevedeva che dal primo gennaio 2005 i contratti di locazione o che comunque costituiscono diritti relativi di godimento di unità immobiliari o di loro porzioni, comunque stipulati, sono nulli se ricorrendone i presupposti non sono

registrati, inoltre la registrazione del contratto deve essere effettuata entro 30 giorni dalla stipula. C'è già una sentenza del Tribunale di Roma del 30 settembre 2010 e ribadisce la sanzione della nullità nel contratto di locazione in caso di mancata registrazione entro 30 giorni dalla stipula, questo dice la sentenza, perché? Qual è la ratio di questa norma? Perché l'evasione fiscale nasce spesso da contratti d'affitto informali, in nero, tant'è che già nel 1998 la legge 431 prevedeva la nullità del contratto di locazione a uso abitativo non registrato, è nulla ogni pattuazione ogni volta, volta a determinare un importo del canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato, ma quella norma riguardava soltanto i contratti di locazione a uso abitativo. Così questa norma è stata integrata con quella che vi ho letto prima del 2005. Tremonti dice: parzialmente occupavo quell'alloggio e quindi pagavo la metà” ma nessuno dei vicini ha mai visto altri se non lui occupare quell'appartamento e quindi perché se lo occupava tutto, pagava soltanto la metà? Tenete presente che se per caso avesse pagato cash a Milanese più di 5000 Euro, sarebbe incappato nella legge anticiclaggio che prevede che contanti e senza fattura non si possa pagare più di 5 mila Euro, se uno supera i 5 mila Euro, incappa nella sospetta operazione di riciclaggio e quindi il pagamento deve essere tracciabile sopra quella soglia, speriamo che sia vero che pagava soltanto 4 mila Euro, non possiamo verificarlo perché ovviamente se lo faceva per contanti, non esistono bonifici, non esistono assegni e quindi non esistono documenti che dimostrino che dava veramente solo 4 mila Euro a Milanese che pur non mettendo piede in quella casa, di Euro ne pagava 8500, poco importa se poi se li faceva dare da Proietti come dice Di Lernia, oppure se li metteva di tasca sua, prendendoli non si sa bene da quale reddito, visto che poi ha anche due famiglie da mantenere e ha anche la sua di casa, almeno una, credo che ne abbia anche un'altra poi nel napoletano, visto che è originario di quelle parti. napoletano, visto che è originario di quelle parti. casa, almeno una, credo che ne abbia anche un'le reddito, visto che poi h Non basta, perché Tremonti ha detto: ho lasciato la caserma della Guardia di Finanza per andare a abitare o in albergo o meglio ancora a casa di Milanese per ragioni di privacy, non si capisce che differenza ci sia tra l'albergo e la casa di Milanese ai fini della privacy, perché? Perché Tremonti dice che in quella caserma della Guardia di Finanza si sentiva controllato, spiato e talvolta addirittura pedinato. In caserma, come fanno a pedinarti in albergo? Se riescono a pedinarti in albergo, riescono anche a pedinarti a casa di Milanese, se invece non riescono a pedinarti a casa di Milanese non riescono a pedinarti neanche in albergo e quindi perché non vai in albergo? Tra l'altro in albergo, ha spiegato lo stesso Tremonti, abitava senza spenderci una lira, perché? Perché ovviamente essendo a Roma per motivi di ufficio, era Ministro, l'albergo glielo pagava lo Stato, glielo pagavamo noi, allora perché lasciare l'albergo dove non spendeva una lira per andare a abitare da Milanese dove spendeva, dice lui, 4 mila Euro al mese cash, per non farsi pedinare? Ma lo potevano pedinare

anche in albergo! Poi chi lo pedinava? Ovviamente uomini della Guardia di Finanza, Tremonti come scorta ha uomini della Guardia di Finanza perché è il Ministro delle finanze, ci mancherebbe altro! Ma se uno ha il sospetto che la finanza lo faccia pedinare, può chiedere una scorta dei Carabinieri o della Polizia, perché ha continuato a farsi scortare dalla Guardia di Finanza se aveva quei sospetti? Poi ci sono le date, le date che non tornano, lui dice: quando ho cominciato a temere che mi pedinassero ho lasciato la caserma e sono andato o in albergo o a casa di Milanese, ma l'ultima volta che nella caserma che c'è dietro al Ministero delle Finanze hanno visto Tremonti è il 2004, quando lasciò il Ministero perché nell'estate del 2004 fu cacciato dal governo Berlusconi perché Fini e Casini chiesero la sua testa, accusandolo addirittura di presentare i conti falsi all'Europa e misero al suo posto Siscalco. Dall'estate dal 2004 all'estate dal 2008 Tremonti non è stato più Ministro, quindi non ha avuto più alcun titolo per vivere nella caserma della Guardia di Finanza, dove comunque non è tornato mai quando è rientrato al Ministero dell'economia, quindi se aveva paura che lo pedinassero ce l'aveva prima del 2004 in caserma, allora che c'entra il pedinamento eventuale nel 2004 con la scelta di andare a vivere a casa di Milanese? Lo dico perché l'affitto Milanese per l'appartamento in Via Campo Marzio ha incominciato a pagarlo nel 2008, quando Tremonti è tornato al governo, quindi Tremonti per 4 anni non ha avuto cariche, quindi se andava a Roma andava per fatti suoi, immagino in albergo, quando è tornato a essere Ministro, invece di tornare in caserma, visto che aveva paura di essere pedinato, è andato a casa di Milanese, ma allora vogliamo pensare che lo pedinavano nel 2004? E perché? Se il ministro delle finanze non si fida della Finanza

Nel 2004 Tremonti non aveva alcuno scacco con Berlusconi, mentre invece nell'intervista - colloquio con Repubblica lui sembra far risalire questi pedinamenti alla sua recente guerra con Berlusconi che lo considera un rivale interno, un potenziale nemico, uno che gli monta contro Bossi, è un anno circa che i giornali di Berlusconi hanno cominciato a massacrare Tremonti, prima mai! Quindi Tremonti collega le campagne di stampa de Il Giornale, di Libero e di Panorama contro di lui, le paragona al metodo Boffo, dice di aver detto a Berlusconi "non accetterò che usiate con me il metodo Boffo" addirittura fa cenno alle voci che in Parlamento giravano su una cordata della Guardia di Finanze fedele a Berlusconi, rappresentata dal Gen. Adinolfi, Capo di Stato maggiore della Finanza, oggi indagato a Napoli per rivelazione di segreti che avrebbe avuto un rapporto molto stretto con Berlusconi, rapporto che Berlusconi non può avere con un Generale della Guardia di Finanza perché non sta a lui, la Guardia di Finanza è sotto l'egida del Ministero dell'economia, non del Presidente del Consiglio. Allora se collega questa guerra per bande che si fronteggia nell'ultimo anno tra ufficiali tremontiani e ufficiali berlusconiani ai vertici della Guardia di Finanza con i pedinamenti e i pedinamenti come abbiamo visto in caserma non possono essere avvenuti dopo il 2004, c'è qualcosa che non

quadra, perché questa guerra per bande ai vertici della finanza, ammesso che ci sia, risale al 2010/2011 e lui ha cominciato a vivere a casa di Milanese nel 2008, allora quando è che temeva di essere pedinato? Quando non era neanche al governo, quando non aveva ancora litigato con Berlusconi? Misteri su misteri, infine c'è un profilo istituzionale in tutto questo, cioè il Ministro dell'economia che esercita il controllo sulla Guardia di Finanza che dipende gerarchicamente da lui e nomina i vertici della Guardia di Finanza, pensa che i vertici della Guardia di Finanza lo facciano spiare, perché dico questo? Perché a nessun finanziere, soldato semplice, a nessuno della manovalanza potrebbe mai venire in mente di spiare il Ministro delle Finanze che sta sopra in cima alla piramide gerarchica, se qualcuno dei sottoposti lo fa, vuole dire che gliel'ha chiesto un superiore, un superiore molto importante che ti deve convincere a spiare uno che è addirittura superiore a lui, quindi è evidente che se ci sono stati spionaggi e pedinamenti, sono stati ordinati dagli altissimi vertici, evidentemente non dai vertici fedeli a Tremonti, ma da quelli Fedeli a Berlusconi, quindi è chiaro che Tremonti quando accusa i misteriosi pedinatori e spioni, sta puntando il dito contro la cordata di generali fedeli a Berlusconi e sta puntando dunque il dito contro Berlusconi, contro il suo Presidente del Consiglio, ora può uno fare il Ministro delle finanze in un governo presieduto da un signore che lui sospetta che lo faccia spiare dalla Guardia di Finanza? Può il Ministro delle Finanze limitarsi a sospettare tutto ciò e a pensare di risolvere il problema dei pedinamenti cambiando casa o andando a dormire da un'altra parte? Come se fosse una faccenda sua privata, ma se la Guardia di Finanza spia il Ministro delle Finanze, forse per ordine del Presidente del Consiglio, quello è una specie di colpo di Stato, sicuramente è un reato, perché non l'ha denunciato? Dice non ho le prove, benissimo, ma se tu non ti fidi più di certi ufficiali della Guardia di Finanza, di cui ci sono i nomi e cognomi nei suoi verbali davanti ai magistrati di Napoli, a cominciare da Adinolfi è può potere cacciarli, nel 2007 il Ministro delle finanze Tommaso Padoa Schioppa, un grande Ministro delle finanze, purtroppo scomparso, una persona corretta e irreprensibile, per bene, andò in Parlamento e fece una durissima requisitoria contro il Generale speciale Capo di Stato maggiore della Guardia di Finanza dell'epoca e lo cacciò e ebbe ragione perché di lì a poco Speciale fu condannato in appello per peculato, per l'uso privato che faceva di mezzi aerei del corpo, per farsi portare addirittura le spigole in alta montagna durante le vacanze a lui e ai suoi amici. Poi ne faceva delle altre, infatti è stato subito premiato dopo la condanna con una candidatura sicura in Parlamento e oggi è parlamentare del Pdl, Tremonti avrebbe dovuto fare la stessa cosa con gli ufficiali che riteneva felloni e poi avrebbe dovuto dimettersi dal governo presieduto da colui che lui ritiene in qualche modo avesse a che fare con quello spionaggio ai suoi danni e poi avrebbe dovuto contemporaneamente andare dalla magistratura a denunciare tutti quanti, perché se il Ministro delle Finanze ha dei sospetti sulla Guardia di Finanza, non li deve risolvere cambiando

letto o cambiando stanza o cambiando casa, li deve risolvere per via istituzionale, anche perché visto che sono tutti al loro posto il Presidente del Consiglio, Tremonti e i vertici della Guardia di Finanza e così in passant anche il sottosegretario Crosetto ha dichiarato che anche lui non si fida della finanza, che ha paura della Guardia di Finanza, che se qualcuno parla male della Guardia di Finanza, gli arriva la finanza in casa e che la Finanza rappresenterebbe, dice il sottosegretario alla difesa Crosetto, un potere senza controllo, al punto da invocare il controllo della magistratura, se questo pensano esponenti del governo della Guardia di Finanza, mettetevi nei panni di un imprenditore che si vede arrivare i finanziari per fare una verifica fiscale, cosa deve fare? Deve farli entrare? O li deve cacciare a pedate dicendo: mi sento spiato, controllato, pedinato, c'è un complotto contro di me? C'è una cordata contro di me? Me la state facendo pagare? Se c'è un corpo dello Stato che deve essere assolutamente imparziale, cristallino e rispondere soltanto alle leggi e non, come lo stesso Tremonti dice: alle cordate e alle guerre per bande, è proprio la finanza, perché? Perché spetta alla Guardia di Finanza sorvegliare sulla correttezza del nostro capitalismo, della nostra impresa, della nostra finanza e far pagare le tasse a chi non le paga in un paese dove ci sono 130 miliardi di Euro all'anno di evasione fiscale e un buco colossale che non sappiamo come riempire e che forse ci potrebbe portare al baratro finanziario entro poco.

Se non è imparziale la Guardia di Finanza, se non è affidabile la Guardia di Finanza è evidente che viene meno lo Stato, l'economia, tutto! Il problema quindi non è la casa, l'affitto, quelli sono casi di malcostume che poi vedremo se hanno rilevanza penale etc., basta meno di ciò che è emerso su Tremonti per far dimettere un Ministro in qualunque altro paese del mondo, compreso l'Africa, Asia e il sud-America, ma qui vedete come è tutto collegato, il problema è che il Ministro Tremonti dovrebbe prima cacciare chi sospetta di averlo spiato e poi dimettersi perché non può rimanere in un governo in cui hai il sospetto che il capo del Governo l'abbia fatto spiare per usare nei suoi confronti il metodo Boffo, in anche per dare un segnale ai cittadini, perché se il Ministro delle Finanze non si fida della Guardia di Finanza, per quale motivo dovremmo fidarcene noi? Passate parola!



L'insostenibile costo dei libri

Minipost

02.08.2011



Ricardo Franco Levi, il pdimenoellino che propose la legge bavaglio sulla Rete come sottosegretario all'editoria del Governo Prodi, è ancora in circolazione a protezione degli interessi delle lobby degli editori. Mentre in Corea del Sud vengono eliminati definitivamente i libri cartacei dalle scuole, Levi è riuscito dopo due anni di duro lavoro a far approvare la nuova disciplina del prezzo dei libri. Non si potrà vendere on line un libro con uno sconto superiore al 15% del prezzo di copertina con alcune eccezioni. Levi deve capire alcune cose. La prima è che è in Parlamento per fare gli interessi dei cittadini e non degli editori. Se vuole farlo si faccia assumere da uno di questi e si tolga dai coglioni. La seconda è che il prezzo lo decide il mercato e i libri digitali costeranno sempre meno.



Default morbido, quasi morbido, praticamente in mutande

Economia

02.08.2011



Il default quando arriva, arriva. E poi? Cosa succederà? Immaginiamo tre scenari: "default morbido", "quasi morbido", "praticamente in mutande". Il default morbido prevede un prelievo dai conti correnti (stile Amato), un aumento generalizzato delle imposte indirette, la reintroduzione dell'ICI, l'innalzamento dell'età pensionistica, il blocco di ogni turn over delle assunzioni nella pubblica amministrazione, aumento delle tasse locali, dei trasporti, dell'acqua, dell'elettricità e del gas. Il default morbido è però improbabile con un debito pubblico maggiore di 1.900 miliardi e le banche che non valgono un soldo bucato con in pancia 220 miliardi di titoli di Stato, 85 miliardi di sofferenze e un immenso patrimonio immobiliare che prima o poi andrà svalutato. Per piazzare sul mercato i nostri titoli Tremonti deve riconoscere sempre maggiori interessi. Nel 2011 ne dovremo pagare tra gli 80 e i 90 miliardi. Forse aumentare gli interessi non basta più. L'asta pubblica dei titoli di Stato di metà agosto è stata annullata per il timore che andasse deserta.

Vediamo ora le conseguenze del default quasi morbido. Patrimoniale secca su beni mobili e immobili, eliminazione delle Province e accorpamento dei comuni sotto i 5.000 abitanti (misure queste meritorie), innalzamento della tassazione diretta, a iniziare dall'Irpef, aumento dei costi della Sanità, raddoppio tassazione delle rendite sui patrimoni finanziari, eliminazione agevolazioni fiscali alle regioni e province autonome, introduzione del "giusto contributo" del 5% per ogni reddito uguale o superiore ai 30.000 euro. Ovviamente a queste misure vanno aggiunte quelle del default morbido. In Italia ci sono 19 milioni di pensionati e circa 4 milioni di dipendenti pubblici che, tutti i 27 del mese, devono ricevere la pensione o lo stipendio. I disoccupati sono milioni e centinaia di migliaia le aziende che hanno chiuso. Meno gettito fiscale a parità di costi, finora coperto dal debito, dalla vendita di Bot e Btp, porta al collasso. La coperta dei titoli è diventata corta.

Passiamo quindi allo scenario praticamente in mutande. Blocco del rimborso dei titoli di Stato a scadenza per i cittadini italiani, fallimento di alcune banche, taglio degli stipendi nella Pubblica Amministrazione e delle pensioni del 20/30%, blocco temporaneo di accesso ai propri conti correnti con un prelievo massimo giornaliero di 100/200 euro, sospensione delle carte di credito, privatizzazioni delle quote Eni, Enel e di qualunque bene dello Stato che abbia un

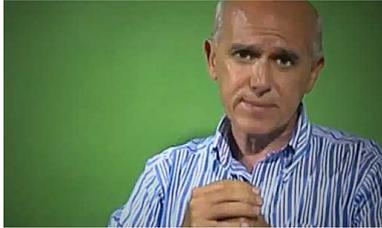
mercato. Misure che vanno aggiunte quelle di default morbido e quasi morbido. In ogni caso ci sarà un periodo di recessione e di crollo dei consumi, aumenterà la disoccupazione e le spinte secessionistiche, a Sud come a Nord. "Grande è la confusione sotto il cielo. La situazione è eccellente", Mao Tse-Tung.



La Polizia e l'eclisse della democrazia

Muro del pianto

03.08.2011



Dopo la mia lettera al capo della Polizia Manganelli e la sua risposta, il dibattito sulla democratizzazione delle forze dell'Ordine e su un diverso rapporto con i cittadini continua. Oggi riportiamo l'importante testimonianza di Vittorio Agnoletto. Intervista a Vittorio Agnoletto: "Sono Vittorio Agnoletto, sono un medico, nel luglio 2001 ero il portavoce del Genova Social Forum, 10 anni dopo insieme a Lorenzo Guadagnucci che è stata una delle vittime della notte cilena alla Scuola Diaz abbiamo scritto questo libro "L'eclisse della democrazia, le verità nascoste sul G8 2001 a Genova", un libro di cui non sentirete mai parlare in televisione per le scomode verità che noi raccontiamo. Ho letto con molta attenzione la risposta che il Capo della Polizia Manganelli ha fornito a Beppe Grillo e vorrei contestarne alcuni punti.

Premiare i condannati

In particolare Manganelli dice: le promozioni delle persone condannate avvengono per automatismo. Non è vero. Noi non stiamo parlando di promozioni qualunque, di questioni concorsuali. Cominciamo con il precisare che dal primo livello in su per le promozioni c'è sempre un livello di discrezionalità che dipende direttamente dal Capo della Polizia. Ma non si può poi sostenere che avviene per automatismo per esempio la promozione di Gilberto Caldarozzi, vicedirettore del servizio centrale operativo nel 2001, oggi direttore, oppure la promozione dello stesso Gianni De Gennaro da capo della Polizia a coordinatore unico dei servizi segreti o di Gratteri, allora direttore del Servizio Centrale Operativo, oggi capo della Direzione Centrale Anticrimine. Oppure di Giovanni Luperi vicedirettore dell'Ucigos (Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e per le Operazioni Speciali) e oggi capo del dipartimento analisi del servizio segreto civile, l'ASIS. Queste sono nomine, l'automatismo non ha assolutamente nulla a che fare! Trovo che sia gravissimo, che persone che sono state condannate in appello, anziché essere rimosse, vengano addirittura promosse. Manganelli sostiene "non è possibile attuare nessuna rimozione fino a quando non c'è la sentenza definitiva in Cassazione". Lo smentisco immediatamente perché, per esempio, c'è il caso di Perugini che è stato condannato in appello per una violenza su un pestaggio che c'è stato su un ragazzino. Non ha ricorso in Cassazione, quindi la sua condanna è definitiva, ma non è stato rimosso, anzi è stato promosso, oggi è vice-questore a

Alessandria. Ma le rimozioni sono addirittura previste direttamente dall'Unione Europea. In particolare ci sono delle sentenze della Corte Europea che sostiene la necessità di sospendere il personale di Polizia addirittura quando è sotto processo e di rimuoverli se condannati, un principio applicato in tutta Europa, deciso dalla Corte Europea, non applicato in Italia. Quindi anche in questo caso siamo di fronte a delle scelte estremamente precise.

Subito dopo gli eventi di Genova un ispettore di Polizia, Pippo Micalizio, viene incaricato dai vertici della Polizia di condurre un'indagine interna e egli stesso già nel 2001, prima ancora che partissero le inchieste, concludeva la sua relazione chiedendo degli interventi, dei provvedimenti nei confronti dei dirigenti di Polizia coinvolti nelle vicende genovesi e in particolare rispetto alla questione della Diaz. Va anche sviluppato un ragionamento non puramente legale e cioè: chiarito che non è assolutamente necessario per prendere questi provvedimenti, aspettare la decisione della Cassazione, chiarito che l'Europa anzi, auspica, invita a prendere delle decisioni molto prima, precisiamo che i fatti sono appurati. La Cassazione potrà modificare le pene, ma non è che potrà negare che 13 dirigenti di Polizia hanno firmato un verbale falso sulla Diaz, accusando chi era lì a dormire di essere i possessori delle molotov che poi si scoprirà sono portate dentro dalla Polizia; di avere opposto della resistenza, cosa smentita dai magistrati; addirittura vengono accusati alcuni di avere aggredito con un coltello e cercato di ferire un poliziotto, quando poi si è dimostrato che anche quell'aggressione è tutta una messa in scena, una falsità.

Allora, chi si è reso responsabile di questi fatti, indipendentemente dalla pena definitiva che deciderà la Cassazione, deve essere rimosso. Non è possibile che i diritti dei cittadini che la Costituzione italiana, siano affidati a persone che sono comunque responsabili di fatti così gravi.

L'identificazione degli agenti

Manganelli però tocca anche un altro punto, si dichiara disponibile a discutere, ma con molte resistenze, sulla questione dei codici di riconoscimento sulle divise dei poliziotti. Questa è una richiesta che anche il Comitato Verità e Giustizia di Genova ha avanzato ormai da 10 anni. Abbiamo sempre trovato un muro, compreso il muro dei sindacati di Polizia, che sono contrari. Ma qual è il problema? Semplicemente avere un codice può funzionare da anticorpo rispetto al fatto che un poliziotto o un Carabiniere possa essere spinto a andare oltre il suo ruolo e a commettere dei reati, perché potrebbe essere identificato. D'altra parte non c'è nessuna possibilità che sia identificato con nome e cognome perché parliamo di un codice alfanumerico che poi sarà solo degli archivi della Polizia abbinato al suo nome, tra l'altro con un software che può modificare l'abbinamento quando si vuole, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese. Dico questo per evitare di esporre il poliziotto con il suo nome e cognome a qualunque fatto increscioso da parte di altre persone.

Il codice è utilizzato in diversi paesi europei, per esempio è utilizzato in Inghilterra, dove tra l'altro recentemente

un poliziotto che commettendo un reato ha cercato di nascondere il codice di riconoscimento, è stato poi punito anche proprio per questo tentativo.

La Giustizia e la Polizia

Manganelli dice che è disponibile a discuterne insieme a Beppe Grillo pubblicamente, nelle piazze, il ruolo e il comportamento della Polizia, credo che questa sarebbe una cosa molto importante, chiederei però a Manganelli di dimostrare la sua disponibilità con alcuni atti concreti, lui intervenendo su un quotidiano nazionale un po' di tempo fa ha detto: "siamo disposti a rispondere di tutto quello che ha fatto la Polizia nelle sedi appropriate" la mia domanda è: perché questo non è stato fatto in Tribunale? Che è la sede appropriata. Come mai la stragrande maggioranza dei dirigenti di Polizia hanno utilizzato la facoltà di non rispondere alle domande dei magistrati? Come mai Manganelli non ha ancora, come Capo della Polizia, ritirato il verbale dell'arresto di 93 persone che dormivano all'interno della Diaz quella notte, un verbale pieno di falsità secondo quanto deciso dai magistrati? Un verbale firmato da 13 dirigenti di Polizia condannati e da una quattordicesima firma che nessuno ha saputo riconoscere. Chi era e su questo c'è stata l'omertà totale degli altri 13 che hanno firmato e del capo e del vice-capo della Polizia.

Questi non sono messaggi positivi, per i tanti, tantissimi italiani che ritengono, come ritengo anche io, che dentro la Polizia vi siano tante persone oneste che vogliono compiere il loro dovere, ma che hanno difficoltà a esporsi nel momento in cui dai vertici della Polizia derivano dei comportamenti di questo tipo. Questo vale per chi oggi è ai vertici della Polizia, questo vale per chi oggi è ai vertici dei servizi segreti. Credo che se non hanno avuto loro la buonafede di dimettersi, avrebbero dovuto essere rimossi dalla politica, cosa che non è avvenuta. Questo è un altro fatto gravissimo: in modo bipartisan la politica ha protetto queste persone, nonostante siano state condannate per reati gravissimi.

Proposte per una Polizia migliore

Mi permetto di consigliare a tutti voi di leggere questo libro, non solo perché ricostruisce le giornate di Genova su una base puramente documentale, atti processuali, testimonianze, documenti, intercettazioni, ma soprattutto perché ricostruisce i 9 anni di inchiesta, di indagini portati avanti dai magistrati, magistrati che sono stati sottoposti a ogni forma di pressione nel tentativo di bloccare le loro inchieste, parliamo di forme di pressione decisamente non legali.

Questo libro si conclude anche avanzando delle proposte molto precise. Innanzitutto la richiesta di militarizzare tutte le forze dell'ordine, per esempio i Carabinieri oggi sono un corpo militare; 2) la possibilità di avere dei veri e propri sindacati di Polizia che non dipendono però dai vertici della Polizia, oggi anche i dirigenti sindacali per le loro carriere, dipendono dalla decisione del capo della Polizia, quindi hanno un'autonomia minima, in più quando un poliziotto va in pensione non può rimanere iscritto al sindacato di Polizia, sarebbe invece importante che fosse possibile questo, perché rimarrebbe completamente autonomo dai vertici; 3) la questione dei

codici di riconoscimento. È semplicemente un'assunzione di responsabilità, una misura civile adottata in quasi tutta Europa; 4) c'è un altro fatto che è conosciuto da poche persone, oggi in Polizia si entra quasi solamente dopo aver svolto alcuni anni di servizio militare volontario, tecnicamente si chiama una riserva, uno decide di fare il militare, va magari a compiere qualche missione all'estero, missione di vera e propria guerra e poi da lì è facilitato a entrare nella Polizia, questo significa che nella Polizia c'è il rischio di portarsi dietro una cultura di guerra, diversa invece da quella cultura del rispetto della Costituzione che dovrebbe animare tutti coloro che decidono di servire lo Stato che è un ruolo tra l'altro importantissimo perché nessuno Stato può esistere senza avere delle forze dell'ordine che ne facciano rispettare le leggi. La mia assoluta convinzione è che ci sono molte forze democratiche interne alle forze dell'ordine e che una pressione della società civile deve permettere a queste persone di uscire allo scoperto, di esprimere le proprie idee e di avanzare le proprie rivendicazioni."



Le salme della Camera Minipost

03.08.2011



L'ex presidente del Consiglio sta tenendo la sua orazione funebre alla Camera. Ha voluto recitare in diretta anche il ruolo della salma. Al suo fianco un Tremonti e un Frattini infranti, dal volto di cemento. Lo spread con i titoli pubblici tedeschi è di 393 punti. Siamo sull'abisso del default. La salma parla ad altre salme, tutti i parlamentari presenti sono infatti defunti evocati da un medium. Addio privilegi, addio poltrone, auto blu, doppi e tripli incarichi. La festa è finita. Lo sanno tutti, tranne loro. E' un funerale di massa pubblico in diretta. Gli annunci funebri sull'Italia sono oggi in prima pagina su tutti i giornali del mondo dal Financial Times all'International Herald Tribune. Quest'ultimo riporta nell'articolo dal titolo "Market assault Spain and Italy" : "Alcuni temono che, entro pochi mesi, l'Italia non sia più in grado di far fronte ai debiti contratti e sarà esclusa dai mercati internazionali". Dimettetevi, dimettetevi, finché siete ancora in tempo.



D'Alema ti spiega la Tav Minipost

04.08.2011



Il Pdimenoelle ha un'attrazione fatale verso la TAV in Val di Susa anche in una situazione come questa, di pre fallimento economico dello Stato. La Tav è in realtà un treno merci. La galleria costa 22 miliardi a carico dei contribuenti, finirà tra vent'anni. Non serve, le merci sono già trasportate via treno al 50% della capacità e in costante diminuzione. D'Alema però, in missione in Friuli Venezia Giulia, a Ronchi dei Legionari, è per il progresso perché se no siamo tagliati fuori dall'Europa. Nei bar sport (di cui ho il massimo rispetto, valgono cento volte un circolo pdimenoellino) si sentono argomentazioni più profonde. Imbolsito, ingrassato, un po' copasirizzato, fassinizzato, la camicia quasi de fora. Belin, D'Alema, ripigliati!



Legittima difesa

Politica

04.08.2011



Io credo che ogni popolo abbia, a un certo punto della sua Storia, il diritto alla legittima difesa. E questo punto in Italia è stato ampiamente superato. I cialtroni che siedono in Parlamento, nessuno si senta escluso, in particolare dai banchi dell'opposizione, sono abusivi, illegittimi, senza alcuna autorità. La legge elettorale, voluta da TUTTI i partiti (la dimostrazione è che il governo Prodi in due anni si guardò bene dall'abolirla) è incostituzionale. Non permette la nomina diretta del candidato. Lo capisce chiunque e allora perché la Corte Costituzionale non è intervenuta, non interviene? Chi controlla la Corte Costituzionale? Il Parlamento rappresenta unicamente gli interessi dei partiti e delle lobby che controllano il Paese e che lo hanno ridotto in macerie. Stiamo entrando in un cono d'ombra come quello del Seicento, quando per due secoli diventammo una nullità a livello internazionale, di "Franza o Spagna purché se magna". Per questo disastro annunciato da tempo non c'è nessuno che abbia la minima dignità di chiedere scusa al Paese, non le mummie del Governo, una passerella di individui che avrebbe reso felice Lombroso, né gli incapaci, inetti, collusi membri dell'opposizione, ridotti a cani da pagliaio. Felici sostenitori delo Scudo Fiscale e della Tav, portatori d'acqua della maggioranza con travasi periodici di deputati.

La Costituzione vieta il fascismo, i secessionisti, le massonerie coperte che operano come antistato. E noi abbiamo al governo fascisti, secessionisti e piduisti. E il presidente della Repubblica non dice nulla. Firma, firma, firma. Morfeo, a 86 anni suonati, l'età del becchime ai piccioni e della panchina al parco, dovrebbe essere il nostro salvagente. E' preferibile allora buttarsi in acque infestate da squali in mare aperto durante una tempesta. Ci sono maggiori probabilità di salvezza. Napolitano è entrato in Parlamento nel 1953. 1953! Sono quasi sessant'anni di contributo continuo e fattivo all'attuale situazione. Un impegno quasi sovrumano.

Siamo in un vicolo cieco. Chi ha assistito alla farsa parlamentare con il governo rassicurante e l'opposizione inconsistente ha capito che sta per arrivare un altro otto settembre, che sarà forse anticipato ad agosto, non dipende più da noi quando. L'occupazione del Paese arriverà per via economica, non militare. Le basi americane sono già qui. La finanziaria d'ora in poi sarà decisa a Bruxelles, le politiche economiche, industriali, sociali saranno approvate dalla UE. Un nuovo popolo di schiavi. Prima di essere messi in catene o crocifissi come Spartaco e i suoi gladiatori, questi schiavi reagiranno.

Nuove elezioni con questa legge e con questo presidente della Repubblica non servirebbero a nulla. La classe politica ha eliminato, in maniera scientifica, pianificata a tavolino, tutte le vie di cambiamento per via democratica, ma così facendo ha condannato sé stessa. La Bibbia dice: "Si temi l'ira dei mansueti perchè essi riverseranno in voi tutto ciò che hanno subito". Ripeto l'invito ai politici: andatevene finché siete in tempo.



Parlamento Pulito a Montecitorio 10.09.11

Politica

05.08.2011



Per evitare la catastrofe economica e ripartire, è necessario fare tre cose: cambiare la legge elettorale, un governo di salute pubblica per il tempo necessario a far passare la tempesta e il ritorno alle urne. Una nuova legge elettorale è già disponibile, lo è da quattro anni, è "Parlamento Pulito" la proposta di iniziativa popolare che prevede l'elezione diretta dei candidati, un massimo di due mandati, nessun condannato definitivo eleggibile. Va discussa al più presto al Senato e poi alla Camera. Nessun partito si è premurato di metterla all'ordine del giorno, Schifani è scomparso, Napolitano dorme. In questi giorni abbiamo assistito all'ennesima buffonata ad uso del popolo bue. L'11 luglio alcuni parlamentari di Pd, Idv e Sel hanno depositato in Cassazione la proposta di referendum abrogativo della attuale legge elettorale. Ora lanceranno banchetti estivi per raccogliere entro fine settembre almeno 500.000 firme. Sarà un trionfo carnevalesco di un'opposizione i cui membri sono stati tutti "nominati" (senza che nessuno muovesse un dito) nelle ultime due tornate elettorali: nel 2006 e nel 2008. Realpolitik per i gonzi per il mantenimento delle poltrone.

Le firme per una nuova Italia sono già state raccolte, sono 350.000, giacciono da quasi un lustro, per unica responsabilità dei partiti, nelle cantine del Senato. Dovrebbero essere discusse ora. Non dopo le vacanze. Per la maggioranza degli italiani le vacanze sono ormai un miraggio, mentre i parlamentari fanno un mese di villeggiatura e chiudono il Parlamento fino a settembre. Intanto il Paese va a fuoco nelle borse di tutto il mondo. Ma non si vergognano?

Qualcosa va fatto, lo dobbiamo a noi stessi. Al rientro dei parlamentari in bermuda, sabato 10 settembre 2011 sarò davanti al Parlamento per chiedere che sia immediatamente discussa la legge Parlamento Pulito in una sessione pubblica che come primo firmatario ho il dovere e l'obbligo di illustrare. Rimarrò di fronte a Montecitorio tutto il tempo che sarà necessario. Mi aspetto che mi raggiungano i 350.000 italiani che hanno firmato l'otto settembre del 2007 per restituire la democrazia a questo Paese. La Seconda Repubblica è morta e gli italiani non vogliono perire legati al suo cadavere. Datemi un segnale di partecipazione, belin. Non lasciatemi manganellare in solitudine. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Alfano contro i mercati

Minipost

05.08.2011



Ci sono frasi che rimangono nella Storia come "Merde!" di Cambronne, "Alea iacta est!" di Giulio Cesare o "Signora Longari, mi è caduta sull'uccello" di Mike Bongiorno. La frase pronunciata da Alfano nella seduta funebre alla Camera di mercoledì scorso è meritevole di essere ricordata: "Da quando sono i mercati a stabilire che i governi vadano a casa?", si è chiesto. Già, da quando? Se lo Stato fallisce, i governi, secondo Castorama, hanno il dovere di restare al loro posto. I mercati facciano i mercati, i governi (in particolare quelli di matrice piduista) facciano i governi. Se la Borsa va a picco, il debito pubblico vola verso i 2.000 miliardi e i titoli di Stato non se li comprano più neppure i cinesi, cosa c'entra il governo? Alfano non si farà intimidire da un default qualunque, lui ai mercati ci ride in faccia!



L'uomo sull'albero

Minipost

06.08.2011



In Val di Susa c'è un uomo su un cedro a venti metri d'altezza. Si chiama Turi Vaccaro. Digiuna da venti giorni e non beve da tre. E' un pacifista. Nei giorni di occupazione militare della Valle lo si era visto correre scalzo, capelli al vento, con delle trecce d'aglio in mano, verso i blindati, prima di essere fermato. Gli abitanti della Valle sono stanchi, i militari non capiscono perché sono messi a far da guardia a un buco che non verrà mai portato a termine. Non serve a nulla, costa 22 miliardi di euro mentre stiamo fallendo. Chi ce li mette i soldi? Le cooperative del Pdmnoelle, Fassino o la Lega dei fantocci di "padroni a casa nostra"? Maroni suoni la ritirata, non è più tempo di prenderci per i fondelli.



I pellegrini della Casta

Muro del pianto

06.08.2011



I nostri parlamentari, una volta all'anno, si trasformano in pellegrini. Un sacrificio per riscoprire i luoghi della Fede. Una piccola estensione delle vacanze di agosto in cui il parlamento è chiuso per ferie. La prima settimana di settembre, quando i cassintegrati diventano licenziati e i licenziati trovano i cancelli delle fabbriche chiusi per sempre, arriva il momento della penitenza e del raccoglimento. Quest'anno, dopo le trasferte in Turchia nel 2008, in Siria nel 2009 e in Russia nel 2010, i circa 200 tra parlamentari e famigli si recheranno in Terra Santa. Un programma da Rambo della politica. "Dalla scalata in piena notte sul Monte Sinai, dove Dio diede a Mosè le Tavole dei Dieci comandamenti a Nazareth; dalla casa di San Pietro sul lago di Tiberiade al Santuario della Moltiplicazione dei pani e dei pesci alla Basilica della Natività a Betlemme al Santo Sepolcro a Gerusalemme, fino allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto: sono le tappe principali del pellegrinaggio". Un viaggio senza respiro per visitare i luoghi della cristianità e del martirio di Cristo, come ad esempio l'Hotel Dan Jerusalem 5 Stelle dove soggiureranno i pellegrini. La guida sarà monsignor Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Vita e cappellano di Montecitorio che condurrà tra pranzi e cene di gala personaggi del calibro di Maurizio Lupi, Renato Schifani, Angelino Alfano, Raffaele Fitto, Carlo Giovanardi, Gianni Alemanno, Paola Binetti e Livia Turco. La Binetti, quella che ispirata dal Vangelo delle origini si oppose ai PACS, ha messo in evidenza i sacrifici che dovranno affrontare i parlamentari "Affittiamo i pullman. Siamo arrivati a riempire quattro pullman, stretti stretti, E' un'esperienza che forma e aiuta a creare l'armonia all'interno del Parlamento". Nel programma viene precisato che è necessario "essere in buone condizioni fisiche, muniti di giacca a vento, scarpe comode, borraccia, cappellino ed occhiali da sole". Dopo la visita al Castello dei Crociati e un salto a Petra, il ritorno a casa. A causa della riapertura anticipata (?) della Camera dovuta alla catastrofe economica a martedì 6 settembre (dopo più di un mese di chiusura...), il viaggio in Terra Santa dovrà essere anticipato di qualche giorno. Un martirio immeritato per deputati e senatori in viaggio per conto di Dio e che, come dice Lupi, pagano anche "di tasca propria" grazie agli stipendi parlamentari da nababbi pagati dai cittadini. Il prossimo anno, consci di quello che li aspetta, i pellegrini andranno a Lourdes per farsi benedire. La speranza di continuare a vivere alle spalle degli italiani è l'ultima a morire.

